Comunicato stampa n.19/2017

**Sviluppo agricolo dell’Africa, una sfida possibile**

***Un convegno dedicato alle prospettive economiche dell’Africa sub-sahariana ha animato la seconda giornata di Agrilevante, la rassegna internazionale delle tecnologie per l’agricoltura in svolgimento alla fiera di Bari. Autorevoli rappresentanti di organizzazioni ed enti internazionali si sono confrontati sui modelli di agricoltura e di meccanizzazione più adatti per i Paesi della regione, e sui programmi di cooperazione. Un’indagine di Nomisma, appositamente realizzata, fornisce una mappa delle caratteristiche e delle potenzialità di un gruppo di undici Paesi-chiave.***

Nell’atlante mondiale dell’economia e delle realtà sociali l’Africa sub-sahariana si colloca all’ultimo posto. Il Pil dell’intera area, complessivamente inferiore a quello della sola Italia, rappresenta appena il 2% del valore globale e il Pil pro-capite è pari a 3.400 dollari annui, di molto inferiore alla media mondiale (15.000 dollari) e incomparabile con il valore di un Paese come gli Stati Uniti (52.000 dollari). Particolarmente elevata, infine, è la percentuale di popolazione che soffre di denutrizione (22,7%). Nell’Africa sub-sahariana l’agricoltura ha un peso molto rilevante (copre il 18% del Pil, contro una quota dell’1,1% negli USA e dell’l,5% in Europa) ma la sua capacità produttiva è ancora molto bassa e poco efficiente, come evidenzia il dato sulla variazione della Produttività Totale dei Fattori (TFP) che indica come nel periodo 2001-2013 l’Africa Sub-sahariana abbia registrato una crescita media annuale di appena lo 0,6%, nettamente inferiore rispetto a quella ad esempio dell’area asiatica (+2,6%). Il ritardo con il quale evolve l’economia di questa parte dell’Africa è dunque evidente, eppure è proprio il forte “gap” a rendere la regione particolarmente interessante per gli investimenti e i programmi di sviluppo. Il sistema produttivo agricolo ed agro-alimentare, infatti, deve necessariamente evolvere per colmare il divario con gli altri sistemi economici, e ciò potrebbe accadere in tempi relativamente brevi. Questo è emerso dal convegno sul tema “Economia agricola e stabilità politica: una sfida per l’Africa e il Mediterraneo”, tenutosi questa mattina nell’ambito della rassegna internazionale di Agrilevante, in svolgimento alla fiera di Bari. Promosso da FederUnacoma, in collaborazione con la Regione Puglia, il convegno - moderato dal giornalista RAI Attilio Romita - ha visto la partecipazione di Leonardo Di Gioia, assessore all’agricoltura della Regione, Stefano Baldi e Denis Pantini di Nomisma, Luigi Bodria del Club of Bologna, Joseph Kienzle della FAO, Maroun El Moujabber del CHIEAM Bari, Giuseppe Mistretta del Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale, e Alessandro Malavolti di FederUnacoma, prevedendo anche le testimonianze dei rappresentanti dei governi di Egitto, Sudan e Zambia. I contributi dei relatori, centrati su aspetti quali le politiche di sviluppo della regione sub-sahariana, le tecnologie meccaniche per incrementare la produttività agricola, il ruolo degli organismi internazionali e dei programmi di cooperazione, le strutture per la formazione e l’assistenza tecnica, si sono sviluppati a partire da un’indagine appositamente realizzata da Nomisma, che considera undici Paesi dell’area (Nigeria, Eritrea, Guinea, Costa D’Avorio, Kenya, Etiopia, Tanzania, Uganda, Ghana, Sudan e Zambia) e che mette in luce per ciascuno di essi i fattori critici e le potenzialità. Oltre ad analizzare la produttività dell’agricoltura, la superficie agricola impegnata e gli orientamenti colturali prevalenti nei diversi Paesi, l’indagine approfondisce gli indici di meccanizzazione, considerati un elemento fondamentale per lo sviluppo dell’economia primaria. La dotazione meccanica risulta complessivamente molto scarsa, anche se da Paese a Paese si notano differenze vistose: per il Kenya e lo Zambia si stima un indice rispettivamente di 251 e 209 trattori ogni 100.000 ettari, mentre la densità di meccanizzazione si riduce in modo drastico in Paesi come la Nigeria e l’Uganda, e tocca il livello più basso in Ghana ed Etiopia con 40 trattori ogni 100.000 ettari. La meccanizzazione deve rapidamente crescere – è stato spiegato nel corso del convegno – ma puntando su tecnologie specifiche per i contesti africani, vale a dire mezzi meccanici di dimensioni contenute e di facile manutenzione. La metodica per la valutazione dei requisiti economici dei vari Paesi – messa a punto da Nomisma – ha infine consentito di suddividere gli stessi in base alle potenzialità, evidenziando come in alcuni casi (vedi in particolare Tanzania, Etiopia e Zambia) i programmi di cooperazione internazionale e gli investimenti nell’acquisto di mezzi meccanici possano marciare con maggiore velocità. Programmi di sviluppo agricolo – è altresì emerso nel corso dell’incontro – consentono in prospettiva di mantenere le popolazioni locali legate ai propri luoghi d’origine, contenendo anche i flussi migratori verso l’Europa. Paesi come Nigeria, Guinea, Costa d’Avorio ed Eritrea, che alimentano cospicui flussi migratori verso l’Italia, avrebbero in realtà le potenzialità per sviluppare sistemi agricoli efficienti e offrire alle proprie comunità una prospettiva di vita migliore. Un motivo in più per rilanciare il sistema della cooperazione e del trasferimento tecnologico.

**Bari, 13 ottobre 2017**